

**Omelia del Vescovo Pietro Santoro  
nella celebrazione di apertura della Porta Santa  
della Cattedrale San Bartolomeo  
in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia**

«Signore Gesù Cristo,

Tu ci hai insegnato ad essere misericordiosi con il Padre Celeste.

Ci hai detto che chi vede Te, vede Lui. Tu sei il Volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la Sua potenza soprattutto con il perdono e la misericordia.

Fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore Risorto e nella gloria. Manda lo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione, perché il Giubileo della Misericordia sia un Anno di Grazia del Signore.

E la tua Chiesa, rinnovata nell'entusiasmo, possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà, e ai ciechi restituire la vista».

Deponiamo nel cuore la preghiera per il Giubileo di Papa Francesco. E, oltre l'invocazione, collochiamoci dentro il pellegrinaggio interiore di un Anno che dovrà segnare una pagina alternativa del libro delle nostre biografie personali e comunitarie. Abbiamo attraversato la Porta Santa della nostra Cattedrale. L'abbiamo attraversata con i cardini arrugginiti delle nostre porte interiori. Ognuno le sue, ma con l'affidamento che appartiene ad ognuno e a tutti: «Signore Gesù, io povero e mendicante tendo le mani a Te per essere attratto dal Tuo amore ed essere sciolto da ogni resistenza che fa muro alla Tua salvezza. Io prigioniero delle mie arroganze e delle mie supponenze, ricevo da Te la chiave che mi fa essere consapevole di essere soltanto un vuoto da svuotare per essere riempito con il Tuo Vangelo. Io oppresso dal peso del peccato e latitante del Tuo abbraccio di misericordia, donami il coraggio della conversione, per ritrovare la gioia di non essere incatenato dall'oscurità del male. Io cieco, annebbiato dall'orgoglio di fare a meno di Te, e di non saperti vedere in chi vive lo smarrimento della povertà, di ogni povertà. Scardina Signore la porta blindata del mio cuore».

Quante porte blindate da scardinare... Porte sbattute in faccia a Cristo e ai fratelli. Perché chi sbatte la porta in faccia ai fratelli, la sbatte a Cristo.

La porta blindata della auto-certificazione, dell'auto-assoluzione che non si affida all'amore e alla grazia che viene dall'alto e che reputa il sacramento della Confessione un reperto inutile.

La porta blindata del peccato, ritenuto imperdonabile, perché è avvenuta una lacerazione abissale. Ma nessun peccato è imperdonabile e dinanzi a Dio nessuno è perso e deve considerarsi perso.

La porta blindata che cattura Dio nei nostri schemi e poi riproduce gli schemi nel nostro agire. «La misericordia non è il compimento della giustizia, ma dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio» (Papa Francesco, 8 dicembre 2015).

La porta blindata delle nostre cattedre. Le costruiamo, ci saliamo sopra e decidiamo noi se, come e quando perdonare. Cattedre che oscurano la croce e rimettono il crocifisso negli scaffali degli ornamenti.

La porta blindata della dogana. Si imposta se stessi come una dogana: chi deve passare, chi deve entrare deve pagare il prezzo dell'umiliazione.

E lo sguardo si dilata. La porta blindata di una società in cui si allarga la forbice tra chi ha e chi non ha, tra chi ha un lavoro e chi il lavoro l'ha perso o ha smesso di cercarlo.

La porta blindata di un mondo che in nome della sicurezza è diventata incapace di visione e di compassione. E mentre il Papa apre la Porta Santa in San Pietro, su una spiaggia dell'Egeo l'ennesimo naufragio e sei bambini affogati. Solo quest'anno 700 bambini morti nel Mediterraneo. E tutto dentro un occidente sfavillante di luci che dovrebbero annunciare e preparare la nascita nella carne di un Bambino, il Volto di Dio che assume il destino di ogni uomo assumendo il volto di ogni uomo.

La porta blindata di chi professa la fede in Dio Incarnato e poi volta le spalle al Suo Vangelo, già contenuto nella Parole di Giovanni il Battista. Alla folla che chiede «cosa dobbiamo fare» risponde: «chi ha due tuniche e due vestiti ne dia uno a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto» (Lc 3,10-11).

Le porte blindate generano la tristezza della vita. Chi odia, chi lancia le pietre del giudizio malevole, chi non perdona è sempre una persona triste anche se ha il sorriso stampato, perché è un sorriso artificiale, come un fondotinta che nasconde le impurità. «Quando la vita interiore si chiude ai propri interessi, non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della gioia del Suo amore, non palpita più l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena. Questa non è il desiderio di Dio per noi, questo non è lo Spirito che sgorga dal cuore di Cristo Risorto» (cfr. *Evangelii Gaudium* n.2). «Siate sempre lieti» (Fil 4, 4), è l'Apostolo che ci raggiunge con un invito appassionato. «Siate sempre lieti nel Signore» (*ibidem*) ve lo ripeto. E la pace di Dio che supera ogni intelligenza custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù».

Ecco il cammino giubilare: amati per essere amabili, riconciliati per riconciliare, perdonati per perdonare, gratuitamente salvati per gratuitamente donare. «Ed è un cammino, una spinta missionaria: dovunque c'è una persona là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la Misericordia e il dono di Dio» (cfr. Papa Francesco, 8 dicembre 2015).

Ma se la Chiesa al suo interno non vive di misericordia, come potrà essere missionaria di Misericordia? Certo, lo farà con i sacramenti, con la Parola, ma non potrà farlo con l'unico Vangelo riconoscibile che è lo specchio trasparente della vita. Misericordia allora nel popolo di Dio, misericordia tra i laici e i sacerdoti, misericordia tra i sacerdoti, misericordia tra sacerdoti e vescovo, misericordia nelle comunità religiose, misericordia nelle famiglie perché la misericordia donata e ricevuta genera e rigenera amore stabile.

La Vergine Maria, grembo di ogni accogliente tenerezza ci prenda per mano e ci accompagni durante l'Anno Santo di Grazia. Lei, Madre di Gesù Santo e Misericordioso, sia la madre di ogni credente che accetta di lasciarsi modellare da Dio per essere degno della Parola di Gesù.

«Siate misericordiosi com'è Misericordioso il Padre nostro».

*Cattedrale San Bartolomeo, 13 gennaio 2015*